



1





# LETTERA NV

OVA DE TVTTE L'ENTRATE FESTE

Giostre, Comedie, & doni per la venuta di Papa  
Pauolo .III. a Ferrara Cosa molto bella,

Reuerendo Fratello Honorādissimo.

**A** Venga che per moltissime vie non vi mancherà, voglia  
te o' no', intendere della venuta di Nostro .S.P. Pauolo  
Terzo a' Ferrara, cerchero' nondimeno di dirui anch'io  
quel poco, che p' auentura altri non vi hauera' sappiuto dire; &  
così verrete a' sapere tutto il progresso de la cosa, concio sia che  
da vno, vno particolare, & da laltro, l'altro intendendo non ri-  
matra' cosa adietro, che benissimo non vi faccia nota. Dico dū  
que fratello caro, che v'dendo la Eccellen. del .S.D. nostro Her-  
cole .II. chel sōmo Pontefice douea passare da modona, & da  
Reggio, per andare a' Parma & a' Piacenza, ando' a Modona  
hauendo prima mandato auanti tutti li vfficiali per le prouigio-  
ni a' tanta inopinata partita di sua Sātita da Bologna, & per che  
sapete, quanto sia sempre stata questa Illustrissima casa Magnifi-  
ca in riceuere & honorare simili personaggi fu in Modona tutto  
quello buono ordine, & opulente a' tanta foresteria, in la quale  
suol essere in vna grassa Modona (in vero vna piccola Bologna)  
sua Eccellentia ando' contro a' sua Beatitudine con tutta la nobi-  
lità di Modona, & con la Corte sua che si haueua menata, & ri-  
ceuete Nostro Signore molto honoratamēte, il quale fece amo-  
reuoli carezze a' sua Eccellentia quanto si possa dire. Giunti alla  
Porta vi furono trenta Gioueni in Robe di Velluto nero con il  
Balduchino di Broccato sotto il quale condussero Nostro Si-  
gnore a Duomo per le strade tutte di panni coperte, (le Bene-  
dizioni, & altri simili Pontificii doni non mancando tuttauia)

quale alloggiato in Castello vi stette la notte, che fu il Marti alli tre del presente, la mattina vegnente ando' a desinare alhorto de Scaiuoli di qua da Reggio, & entrato in Reggio accompagnato da cinquanta gioueni tutti in roba nera con vn simile detto Balduchino alloggiato in Cittadella, & ando subito il di dopo a Parma, accompagnato vn pezzo fuora de la tera da sua Ecce. con tante amoreuoli carezze, & con si affettuosi segni di beneuolēza, che il .S.D. fu forzato a sforzar sua .S. (laqual molto honestamēte rifiuto piu d'vna vōlta l'inuito) di dignare venire a far fauore a sua Ec. & visitare, & benedire cū il R. collegio, q̄sta sua citta di Ferrara, tributaria alla .S. Chiesa Ro. il che mi p̄so Fratello honorádissimo, nō fara senza mistero, & ampliatione de le cose di sua Ec. cōcio sia che dopo tātī trauagli, che sono stati tra la chiesa & questa Illust. casa. liquali al fine dio gratia da la .M.C. acquetati (cōe sapete) sono stato poi ancho da sua .S. rassetati & fatte l'investigioni, q̄sto fara vn tacito nuouo riuestire, corroborar, & benedire ogni cosa p̄ adietro fatta da sua .S. in fauor de la Casa Estē. attento che sua .San. ha fatto inuitare .25. Cardinali a venire per fare la piu solēne, & autētica ētrata in Ferrara, che fara possibile, con l'Eccellenza del .S. Duca ha mandato contro a sua Sant. il Bucentoro fin a Piacenza che poi nō passo Bressello cō messer Quaino a riceuere sua Beat. cō le dui nauì longhe per rimorchiare esso Bucentoro, tātō bē addobato, quāto sapete, che ci e il modo di adornarlo, che se tutti tanti nobili apparamenti vi volessi minutamente descriuere, non verrei a capo, ne in questo ne in vn'altro foglio, perche tutta la corte da la grāda scala fin in Castello e tanto ben guarnita; che non so qual sia piu nobile, e ricco o il cōcerto de li pāni d'oro, che sono p̄ tutte le stāze, si del Duca Hercule, chiamate le Camare noue, si ancho ne li Camerini del fu Duca ALPHOSO, ouero li finissimi & eccel. pāni d'arazzo, che p̄ tutto il grāde spacio de le sale sono, put io so che

nō si potra fare, che qualche minntia nō vi si chiarisca, & certo an  
chora che le cose farebbono tutte diletteuoli da leggere, nō dime  
no la longhezza vi potrebbe annoiare, masime a cominciare, che  
il, S. Du. cō, 60. e piu Cocchi e ito cōtro (cō doi gentil'huomini  
p Cocchio) a. N. S. fin che lo rincontra, qual partēdo da san Be  
nedetto di Mátouana viē alloggiare al Boschetto, & disceso del  
Buccentoro accompagnato da la sola persona del .S. D. (che li  
altri gētil'huomini mōrati ne le barche lōghe vēnero tutti isieme)  
sta il sabbato a notte che e, il. 21. di Aprile a dormire al detto Bos  
chetto, tapezzato tutto di Corami dorati bellissimi, fuor solamen  
te la Camera di sua San. che d'oro & di cremoscino e guarnita,  
la Domenica seguēte l'auātiviglia di .S. Georgio si raddunorno  
alla Corte di Ferrara tutti li Gentil'huomini nel' hora del desina  
re di sua Eccel. nel qual desinare nō tacero vn dono fatto da vn  
giouene forestiero al .S. D. che fu vn piato di fichi freschi belliss.  
circa venti (li vidi io belli & buoni) che sua Ecce. māgiatone vno  
mādo a presentare a nostro, S. Alle. 18. hore andāmo tutti al Bo  
schetto, cō il .S. D. vestito di brocattello morello assai riccamēte  
fu vn brauissimo corsiero della razza alla guisa abbigliato cō tut  
ta la sua Corte vestita di morello Cremoscino chi velluto e chi  
domasco che furno .32. Gētil'homini, che pazzia farebbe a' no  
minargli, tutti poi cō vna altra grossissima cōpagnia di altri gētil'  
huomini piu graui, si di vfficiali quāto de la cittade in robe nere  
nō mē sōtuose, che honeste, & noi altri gioueni dela Camēra pur  
i roba a' piedi, sua Ec. ādo cō il resto a' leuar sua .S. cō vn mōdo  
di burchi, che vi erano, & noi ādāmo a .S. Geor. oue cō lo Illu. s.  
D. Luygi Estē, accōpagnato da circa .60. scolari, parte foristieri  
parte de la terra tutti in robe di damasco nero filonate d'argēto,  
& colletti, & calce di raso biāco nobiliss. ādāmo a leuar di Bucēto  
ro sua, s. laqual i ūtrato fu giūta alla pūta di .S. Geo. accōpagna  
ta a grā suono di tutta quāta lartegliaria di Ferrara sopra il Po cō

vno strepito grādissimo, come vi dee ricordare de la venuta di Madama Duchessa a' marito, Quiui era sporto vn ponte su lacqua, oue riceuette il detto Illust. Signor Don Luygi sua, S. con la detta compagnia, ma esso sommo Pontefice volse vedere in Bucentoro il figliolino figliozzo suo & interrogarlo de mille belle cose, a che certo mirabilmente rispose quel figliuolino le quali ancho tutte vi saprei minutamente scriuere (che sapete quanto son diligente in volere vedere simili minutie) ma mi dubito che vi vèghi poi voglia di mostrare la littera a' di quelli nasuti, che mordeno oguiūo, & si beffasero di me, che troppo me l'haueria a male, Era fatta vna strada a trauerso il Broilo di detti Frati di santo Georgio non senza graue lor dāno di arbori, & di muri gittati per terra per entrare dritto in Chiesa, oue vestitasi la Sant. di nostro Signore del manto Papale & de la mitra assai ricca & degna d'vna simile entrata. Vscita di Chiesa fu la sua scranna grande portata da suoi Palafreneri entro sotto li panni, che erano stesi dal'altra porta de la Chiesa continuando sempre tutto il Ponte & tutta l'altra strada, & la Giara, e' da San Pietro, e' da santo Antonio fin al sarasino; & alli sabioni in capo a punto alla banca de Calegari, oue finiscano li panni tutti bianchi, con doe liste azure cioe panno azzuro & biāco, che cosi e la diuisa del Papa, & tutte le case, e boteghe apparate assai o poco, & felice chi hauea fatto piu bello apparato auanti alla casa sua, con maggiore spettacolo d'huomini, & di dōne, che fosse possibile, & il ponte di qua & di la hauea le spōde di pāni coperte, che nō apparea All'vscita del Ponte, entro' in pie del, S. Don Luygi con li suoi compagni lo Illustrissimo, S. Principe Estense, quale in mezo la porta presento' in vu Baccin d'oro le chiaui di detta porta a sua Santita, dicēdo, Padre Santo questa e' la piu chara, & preciosa cosa, che habbia il Signor mio padre, & io, non dimeno sī come vostra



Sãtita e' padrona de le persone, cosi ancho vogliamo chella sia padrona, & signora dela roba, sua Beatitudine allhora benedetto il figliuolo, & p figlio accarezzatelo, & nomatelo, disse che tenesse & le Chiaui & la Terra sotto buona custodia, come p adietro e stato sempre guardata & gouernata, Era lo Illust. Principe vestito di Cremoscino con trene d'oro, & cosi gli figliuolini, che tutta via stanno seco, & appresso loro .80. gioueni de la terra alla medesima liutea, con robe di velluto cremoscino filonate d'oro, & giubbõ, & calce simili & barette guarnite d'oro cõ collane, & oro assai finalmẽte da capo a piedi nobilmẽte ornati, che fu cosi fiera mẽte bella a vedere che nõ lo crederre, se vn tratto nol vedete, Erano; come e v sanza, adato auãti al Papa li muli che erano .60. da soma, & li quattro da la lettiera, caualli Turchi .6. due Mule la lettiera, la schrãna, ouero sedia, perche ne porta seco doe, la famiglia del Papa tutta vestita di rosso, in vesta lõga, li Cubiculari in habito, con vscieri cõ Bachette de cremoscino coperte, quattro Preti che portano quattro capelli Papali in mano, li trombetti, li tamburini, li mazzeri Papali, li Valigieri de Cardinali numero .8. Et poi il sacratissimo corpo di Christo su la Chinaa con lo sacrificio vscouo, quale accompagnauano li parochiani di Ferrara cõ torchi accesi, & gia tutta la chieresia si de frati quãto de pti erano passati inanti in processione apparati benissimo, & ciascuna regola de frati hauea fatto vno altare per su li canti, oue erano poi affermati, vsciro fuori del ponte il corpo di Christo Iesu fu da li gentil'huomini de la terra piu nobili mutandosi ad ogni cãto tolto sotto vn Balduchino de brocato poi il S. Principe con la sua pomposa compagnia piglio in mezzo sua santita sotto vn Balduchino di broccato d'oro portato pur da nobili gẽtil'huomini de la terra, li quali si andorno mutando ne li canti, come era lor ordinato, tanto che ogniuno godctte si del fauore, quanto de le

benedizioni mettēdoui, & dottori, & nobili personaggi tutti de la terra, Staua il, S. Duca sul suo corsiero dettoui, cosi dauanti alli rossi & tutti noi altri a piedi, fatto questo affrōto de lo Illust. Principe & accōpagnatolo vn pezzo a piede mōto poi a cauallo, come āco era mōtato il .S. Don Luygi, & pcedette questo ordine sempre fin al Duomo con varii casi notabili assai bene, ma ne anco tanto importanti, che sieno da scriuerui minutamente; come farebbe, che vna batteria di code sul turioncello del Barbacane fece tale spauento alle mule de li Reuer, & de li Vescoui. 36. che seguiauano dopo il Papa, che cadette vn paio d'huomini da cauallo de la guardia, che era l'ultima dietro nostro, S. & di qlli particolari, che altri mordeno poi chi scriue, si che li passero fin al fine, che fu alle .21. hore la giunta di sua Sant. in Duomo entrādo sotto l'vltimo Arco allimboccare de la piazza sul canto de Calegari, qual era in vero il piu bello, & meglio in ordine di tutti gli altri, che furno in tutto cinque integri, bē che sette erano ordinati ma il brieue tempo nō lascio cōpirli, vero e che erano Arci, & nō volti, ma tāto grādi, che pigliauano per quadro piu di dieci piedi, & vno che era sul canto all'entrare ne la giara, era quadruplo larghissimo, che vn pouero huomo haurebbe d'auātaggio di tanta casa, & questo a punto imboccaua quel bel Porton grande che ha fatto fare per andare alla Montagna, laqual era molto in ordine & adornata di vasi bellissimi, l'altro Arco era grādissimo, che pigliaua tutto il quadriuo a piegar fuora de la giara per andar alla strada di Sā Pietro, oue erano due figure di rileuo, di che vi diro' poi i motti, & Lettere di tutti, ne era poi anco vno sul canto di Santo Antonio prima che si arriui alla chiesa, & l'altro sul sarafino, e il quinto doue vi dico, alla speciaria de la Fontana donde uscēdo in piazza trouāmo vno infinitissimo numero di gente & massime di forestieri, de quali dicano essere venuto a Ferrara piu di dieci mila persone, io p me ho certi amici bologne

si, che dicano da Bologna essere venuto piu di sette mila, da Firenze piu di trecento persone, da Mantoua gran numero, da Venetia ne ho conosciuto vna grã parte, non pur messer Ticiano ma infiniti altri, da Padoua vna frotta de quei lor carri da Cortesof che messer Iacomo Aluarotti ha piu di quarãta bocche i casa tutti forestieri Padouani, Reggio, & Modona vi e mezo, nõ pur p comissione ad alcuni nobili. ma del popolo vna gran parte, de la Romagna il terzo ci e certo, & vi prometto che non si poteua passare per la piazza p la folla de la gente, Staua alli poggi de la corte M. duchessa cõ meza Ferrara di done, che vi pmetto aho sono ad vscir fuor di quei buchi. (N. S. entro in Duomo cõ grã suoni di piue, & tromboni alli poggi del Duomo All'altare diuina namẽte tapezzato era vn scabello oue inghinocchiata sua. S. vdi vna oratione del Cerimoniale atta a cio' cãtata dal R. Saluiati nõ p essere Episcopo di Duomo, ma p essersi fato nouamẽte Vescouo in Roma, che sapete lordine di Cardinali Preti & di Carvescoui, q̃sto era il piu degno che fosse qui, vdi l'oratiõ, sua. S. andata All'altare dette la bñditiõ generalissima, dopo questo il R. Rodolfi anũtio la indulgẽtia plenaria in Ferrara in forma Ecc. a chiũque fu presente, & cõ questo venimo in Cortesof, ma nõ fu in cima la scala, nostro .S. che li gioueni rossi nõ ferno minor anothomia de la sedia Papale, che facessero li Palafrenieri de li Balducchini a piedi de la scala (Giũta & riposata in camera sua Sant. chi qua chi la ando ogniun a casa sua, li fuochi dopo cena ne pochi ne troppo furno, li raggi moltissimi, su la torre da la cãpana era vna croce grãde buscia piena di lãpade, che facea ù bel vedere cõ vn grã giglio in cima ad vso di lanternuccia che risplẽdea benissimo. & sua. S. alla finestra presso al pogguolo di marmo staua a veder il fuoco de la piazzetta, la mattina del luni sua. S. ando p gli horti di buõa hora a piedi col, S. D. & moltiss. gẽtil huomo.

mini intorno alla muraglia alla via del fu Du. ALPHONSO  
Et sceso a Belfiore venne poi su la sella ouer scaranna, fin in Ca  
stello per la via delli Angioli & desino' publico con li Reueren.  
Cardinali nel salotto, oue mangia di continuo la Eccelle. del. S.  
Duca, doppo disinare da vespero Madama ducheffa e á data cõ  
le gentildonne de la terra o almen vna bona parte (erano .72.)  
a basciare il pie di sua Santita che iu vero l'ha ricolta molto gra  
tiosamente ne la Camera del pogguolo, & alle figliuole ha volu  
to basciare il viso fatto questo Madama móto in Lettieria molto  
riccaméte addobata cõ le damigelle su le chinee cõ la medesima  
liurea d'argëto riccamata, & poi tutte le madõne che vi erano su  
.22. carette brauissime; similméte il. S. D. móto a cauallo cõ tutta  
la sua Corte & altri dela citta, che certo era molto bé piena, & bel  
la da vedere, quella sera il. S. D. cõ Farnese, & cõ santa Fiore. &  
cõ Sauelli cenò a casa il Conte Pauolo, (alloggiaméto di Farne  
se) Il Martedi matina giorno di san Georgio Padron di Ferrara,  
sua Santita anchora che fosse strauagante festa volse far fauore al  
.S. D. & ando a messa e Duomo. laqual per nõ essere ordinaria,  
fu detta da vno Vescouo, & fu Catanea (vi era perho il Regno,  
& le altre Mitre Papali) detta la messa, & data la benedittione,  
il. S. Duca chiamato da sua Santi, le si appresento a piedi a ba  
sciargliene, allhora. N. S. fattasi portare auãti la Rosa d'oro (che  
sapete che se vfa donare) letteui sopra certe sãte orationi esia sua  
Santi, & benedetta la molto la dono al. S. Du. di Ferrara, quale  
basciato il Piede fu dal Pontefice basciato nelle gote amendua  
carissimamente & con questo presente in mano accõpagno sua  
Santi. a desinare, laquale poi da vespero stette alle finestre de lo  
studiolo cõ Madama Ducheffa, & le figlie Ducali al poggio,  
molto amoreuolmente ad vna giostra grandissima, fatta d'auan  
ti al Castello nel luogo solito, oue erano .16. valorosi Cauallieri  
cõ bellissimo cõcerti, & ricchi molto che ferno vn nobile compa

rire & corsero di molte Lanze, che sarebbe superfluo il narrarui ogni cosa, basta che saprete, quali fossero i cauallieri, & che addornamento portorno, finita la Giostra da le. 21. hore fin alle .22. sua Sātira ando' a spasso a vedere la mōtagna, de la quale volse intendere, & vedere ogni minutia, & n' hebbe tanto piacere, quanto si possa dire, & in questo medesimo tēpo Madama Duchessa monto' in lettiera con le figlie a' Cauallo, & tutte le altre madonne in Carrette (la maggior parte di loro di sontuose vesti di nuouo fattesi adornate) & andādo a' solazzo per la terra si rintopporno nel Papa, & tutti poi ritornati a' casa & cenato furno inuitati da la Eccellen. del signor Duca ad vna Comedia latina recitata da tutti cinque i figliuoli Illustriss. Ducali tanto eccellentemēte, che certo fu vno stupore & miracolo, & pche voi vedeste quell'altra, che fu l'Andria di Terentio pur latina, & q̄sta e' stata gli Adelphi, che recitorno i medesimi figli, & pur fu ben detta, p̄sante che hora sono quasi quattro anni di piu, quel che han fatto: & massime Madama la Prencessa ha fatto il maggiore giouene innamorato, & l'Illustrissimo Prence l'altro, poi la seconda Madama Lucretia l'Argomento, & Mdama Eleonora vna Giouanetta che partorisce in casa & fin il .s. D. Luygi ha detto di quattro āni dui versetti d'vn seruo, che s'io vi vado a lōgo dicēdo di questi Signori, & a me prima di tenerezza vsciranno da gli occhi le lagrime & a' voi parera' impossibile, ch'io dica il vero senza qualche adulatione, & pur in questo non pecco punto, anzi vi diro' che ogniuno rimase stupido; sua Sātira finita la fauola fece venir si auanti li figli, & prima la Illust. Prencessa benissimo adornata cō habiti giouenili ricchi & antichi, & con li proprii capelli stesi giuda le spalle, che pareano fila d'oro, che in capo hanesse attaccate in fine a' terra aggiungendo, essi fig'i Ducali baciati i piei diuotissimamēte furno dal Beatissimo sōmo Pastor tenentissim

mente ne l'vna & ne l'altra gota ad vno ad vno basciati, & benedetti, & licentiatifi li figli, ando il Papa (che erano a punto tre hore sonate) a' dormire & il resto de li Reueren, che ve ne hauea vndeci o' dodeci con alquanti Vescoui, & imbasciatori, & di molti altri personaggi, che anchora che la Comedia fosse recitata secretamēte in Castello, doue era il Torlo sopra vna scena fattauu bellissima, pero' vi era capito assai buon numero di persone; ma penso, che assai ne fara' ancho riguagliata cotesta vostra Corte nò pur da particolari di nostri Ferraresi, ma etiàdio da monf. l'Imbasciatore di sua maesta, che vi fu presente, & àch'oggi e' in Ferrara, bēche nostro S. e partito hoggi, che e' il di di s. marco, di buon'hora in Bucētoro mótato a san Polo, donde l'haccòpagnato l'Eccellentia del S. Duca fino alla Torre de la fossa, oue fatto traghittare di molti burchi. N. S. cò certi pochi, Re. li e imbarcato per essere questa sera in Bologna, il Reuer. Farnese, & il Reucr. Santa Fiore con alquanti altri sono in cocchio iti pur alla via di Bologna, sua Eccellētia e tornata hor hora, che son quindici hore da la Torre de la fossa, fin che il Papa e ètrato in burchiello meglio addobato, che se e possuto, perche nò vi e possuto ir ne Peotine, ne burchi grandi, domattina van via gli altri R. (quattro che son rimasi qua) ma monsignore R. Saluati vuole ista sera da sua Eccel. vn Banchetto e' vna Festa con li suoi doi Hospiti, che sono R. Grimani, & Ridolphi, così il S. Duca gliene da a casa Costabili cò di molte madone p' esser tutta ingombrata la Corte, gli altri Reue. erano alloggiati poi qua & la, come vedrete qua nella inclusa list. (bēche si erano fatto alloggiamēti p' altri che poi non son venuti) donde nacque che sua Santita in fanore del' Eccellē del S. Duca, disse passando da la strada de g'it Angioli vista l'arma del Reuer. Gambaro su la casa mosta, chi alloggia qua. S. Duca: nissun Padre santo, disse egli, ma vi era prei

parato alloggiamento al Reuer, Gambaro, dunque (rispose sua .S.) anco a' quelli che non son qua hauete fatto prouigioni? Vedrete parimente la lista de li giottatori, e' il diuisamento che certo fu nobile e' ricchissimo, perche vi haueua molti scudieri, & valletti alle liuree de padroni, de le spese poi fatte da la Corte alla famiglia di nostro, S. & a' R. Cardinali, imbasciatori, & altri sono stato grandissime a tre mila bocche, & a dua mila caualli, & dio merce nõ e' mancato vittouaglia alla piazza, si per li ordini buoni, & si p questo solo, che fu fatto grida publica, che ogniuno potesse (stante qua sua Sãtita) condurre vittouaglia senza pagare grauezza alcuna, & ricondurre il remanente a' casa, quando non l'haueßero espedido, fu fatto anco bando, che p tutto il di de l'entrata, chi ingiuriasse alcuno, haueße tre grãdi croli de corda, & stesse doi anni in Galea, ma chi cacciasse mano all'arme, fosse subito impiccato per la gola, & ben era bisogno epier la pregiõ publica de la piazza; per che era stata tutta vuota, & chiusa la finestra, & anco e per tutto hoggi, in qual di gia e fatto vn eccesso enormissimo, che vn giouene priuato fattorello ha cacciato vn pugnale nel braccio manco penetrando fin al core, & ha amazzato immediatissimamente messer Flamminio Ariosti figlio di messer Gabriele, e il delinquente fuggito & sopraggiũto dal bargello solo, che manco non lo conolceua fermatosi disse, ha Capitano per dio io vi mi ricomando, & manifesto se stesso lo meno' prigione, ma glie ben fuggito vno, che disse all'homicida, nõ vedi tu che nel contrastare, che hai fatto con colui, esso ti e' ito di sopra, & posto te nel basso de la strada? non ci e il tuo honore, se tu nõ lo vèdichi, così lo sgratiato tornato a dietro lo amazzo crudelissimamente, Nel a medesima lista vedrete ãco cio, che ha donato il Papa, cioe alle figlie dei Thedesco al boschetto diece scudi alli vfficiali di corte cento, all'Excelẽtia di madama vn Dia-

mante da scudi dua mila, e vn fior dilygi di Diamanti, che si pè  
sa che sia per Madama la Prencessa, da scudi mile e cinquecento  
qualche altri particolari vi si porieno dire, che non li ho voluto  
scriuere, come d'vna gran batteria di code su lo aggiungere al  
Boschetto, & vna gran piffarata in cima la montagna dal Torri  
one, come all'andare in contra al Papa, tutte l'arti de la terra con  
il lor gòfaloni, & .200. fanciulli biàchi, gridàdo Pauolo Pauolo  
& cete altre cose minute, le quali s'io vi dicessi, mi parrebbe di  
scriuerui vna òrta generale di vn Papa, de le quali ne sono pie  
ni gli occhi d'ogniuno; che sapete pur troppo voi se vi van le  
mule de li Cardinali, le valigi, li Tamburini, li Trombetti, maz  
zeri & altri, che quàdo fosti a' Roma, la vostra del Reuer. di Fer  
rara fu sontuosissima, ma mi pèseri facèdo a' quel modo di non  
toccarui parola del nostro, io nò vi ho detto, se non quello che  
sono stato sforzato de la Corte di sua Santita a dirui, & l'intenti  
on mia e stata sola di narrarui il Triompho di Ferrara, & non il  
paragnare a spesa alcuna in fare honore al Duca suo, che deside  
raua mostrare a sua Santita il cuore, & sparatli il petto & dargli  
le, & ha giurato, che haurebbe pagato diece cèntinaia di scudi &  
hauere diece giorni d'auantaggio, & dicealo auanti, che venisse,  
che tutto lo sentiuamo, Ora, se così e, che bisogna dirui, ogni co  
sa era coperta di panno, & di arazzi, & di tapeti, ogni cosa era ar  
me Papali, tutti li Canti, e Collonelle del ponte di san Giorgio  
con imprese, & diuise Papali nelli cieli de li Archi con ranti con  
partimèti, festoni, & anco coperto quel poco di vacuo fra l'vna  
e l'altra porta de la piazza & del cortile con le muraglie dipinte,  
che quel solo facea star ogniun a badarui, che sapete come vi ho  
detto dianzi, quando la casa da Este spende, che spende da do  
uero in fare honori a simili Principi grandissimi, & fallo fare,  
quanto altra mai fosse in Italia, non sapete voi se ha sempre Ca



peſſa, & muſica la prima di Italia? & quali penſate voi che ſieno ſtato i concerti de la Comedia? nõ ſapete voi ſe fanno far naſcere in ſcena vna Muſica inuiſibile, & anco poi morire andando in giuſo finire il ſuono, & la voci? glie vero che Iaques lo ſtrumeto ſonaua, Checco la lya, & poi la viuola, Antonio il cornetto, il fratello il trombom, l'Affasin il leuto, Francesco trõbone la dolzina, & il Furlan cantaua con Coſtanzo vna Canzone fatta in laude del ſignor noſtro Papa Pauolo, chi voleſſe dũque dire a voi queſte coſe non farebbe ſuperfluo? laſcianle dire a quei che fanno ſtampare ſimili littere, & diciamo tra noi quel ſolo che e apũto vero di quanto vi ho ſcritto, anzi di mancho affai, che non mi piace dir bugie, & ve ne auederete a gli altri, che vi ſcriuerãno & che da moſignor di Chalu vdiũte a bocca, coſi dũque faro fine alla littera Papale, pregãdo Dio, ſe glie pel meg'io, che nõ ve ne habbia da ſcriuere vna Imperiale, che non e fuor di dubbio, pur Dio fara il meglio. Voi ſtate ſano, & fatime a ſapere di voi, adio,  
Da Ferrara alli .XXV. d'Aprile, Nel. M. D. XLIII.

Li Motti, che erano ſu la Porta de la Cita, e prima a San  
Georgio, doue fece l'Entrata il Papa in Ferrara, & li  
Motti, che erano ſopra li Archi.

Prima in capo al giardino di frati, vna porta di frondi con breue.  
VLTRA PENSVM,

All'entrate nella Chieſa di ſan Georgio ſopra la Porta in greco  
era ſcritto vn breue, che ſignifica in latino, Nunquam ceſſans.  
Dietro da l'altra Porta era ſcritto pur in greco vn altro breue, che  
ſignifica in latino, Viuit, Accende Ignem,

Poi all'entrate nella Citta in capo il Ponte ſu la porta era dipinta  
la Pace col Lupo e l'Agnello con la face, che bruſciaua l'armi,  
il Motto diceua,

Exoptatę iam diu, ac nunquam maxime Pauli. III. Pont. Max.  
opera ac sapientia speratę vniuersi orbis Paci, Herc. Esten. II.  
Fer. Dux. III. D.

Al primo Arco all'entrare su la Giara.

Paul. III. Pont. Max. quod eius Ductu, & Auspiciis Herc. II.  
Est. Ferr. Dux. III. sui Imperii habenas sūma Pace, ac Trā-  
quillitate moderetur. S. P. Q. F. Lētissimus. D.

Al secondo Arco all'uscir de la Giara la Prudenza  
& giustitia de rileuo, la Prudenza cō du  
visi, la giustitia con le bilance.

Quas Paulus. III. Pon. Max. Virtutes in administrāda Repub.  
Christ. sūmopere coluit, eas Her. Est. II. Ferr. Dux. III. hoc  
honoris monumento Immortalitati consecrauit.

Al terzo Arco a muro a sant' Atonio.

Mortalium res Deo esse curę, his maxime tpibus declaratū, qui-  
bus Paul. III. Pont. summū Deus opt. Max. orbi prefecit, eam  
orbem Herc. Est. II. Ferr. Dux. III. diuinę prouidētię. S. D.

Al quarto Arco sul sarasino cō due figure de l'Inui-  
dia dipinte che mordeno serpenti.

Innumerabiles, atq; insignes, quos de mortalium gloria egit In-  
uidia Triōphos, vnus Paul. III. Pont. Max. gloria illi subactę  
abstulit, deq; ea profligata Triumphat.

Al quinto Arco da la Fontana.

Incolumitati ac perpetuę felicitati Pauli. III. Pont. Max. & vni-  
uersę Farnesiorum familię.

Sopra la Porta del Cortile.

Paul. III. Pōt. Max. cū intra tecta sua Lētissimus exciperet Herc.  
Est. II. Dux. Fe. III. incredibilē erga illū obseruantia, ac pietatē  
suā, cōstātissime ātea declaratā eius numine perpetuo Dicauit.

Alloggiamenti de li Reuerendissimi in Ferrara.

Reuerendissimo Sauelli in casa de la .S. Helena Bentiuogli.

Reuer. Correse in san Benedetto.

Reuer. Santi Quattro in casa il .S. Francesco da Este.

Reuer. Grimani in casa monsignor Saluiati in Vescouato:

Reuer. Guidiccioni in casa Vicentii.

Reuer. Santa Croce in casa la Signora Diana,

Reuer. Rodolphi in casa monsignor Saluiati.

Reuer. Pisani in casa magnanini.

Reuer. Crescentio in casa Castelli.

Reuer. di san Siluestro alli Agnoi.

Reuer. Grimaldi in casa Rondinelli.

Reuer. Sermoneta in casa Brusantini.

Reuer. Pucci in casa de Lardi.

Reuer. Farnese in casa Costabili.

Reuer. Trani in casa il Conte Hercole Tassoni.

Reuer. Santa Fiore in casa Calcagnini,

Reuer. Bologna in casa del fu metter Guido Strozzi.

Reuer. Aqua viva i casa gli heredi del Cauallier de gli obici.

Alli quali Reuer. sua Eccellentia ha diputato per ogni dui di loro vn scescalco, quali haueano cura del lor viuere p tutta la lor famiglia, & cauati di non lasciare mancar cosa alcuna.

La Corte ha fatto le spese a tre mila bocche, e a dua mila caual'i, fu bando, che senza gabella ogniuno standoui il Papa conducesse vittouaglia. Gli presenti di .N. S. furno dieci scudi a due figliuole del Castaldo di bel vedere; Aila signora Duchessa vno Diamante di valuta di scudi dua mila, e vn fiordilygi di Diamanti di scudi. 1500. alli vfficiali scudi ceto, a qlli dil Bucetoro scudi ceto, Et il .S. Duca di Ferrara ha poi madato a donar a Bologna a qlli di nro. S. a varii vfficiali, scudi ducento.

## Li Sedeci Giostratori.

Conte Theophilo Calcagnini, Messer Tito Cataneo Mantouano, con sopraueste di tela d'oro annodata di morello con rosette d'oro battuto infinite,

Messer Hannibale Ziliuoli di velluto nero bendato di velo puer nero pel Padre morto.

Messer Girolamo Somentio d'argento & d'oro & verde intorselato con vn Ramo di Rusco.

Signor Vespasiano, Messer Alessandro Fiaschi, di velluto nero con rosoni di tocca d'argento stampati con lor imprese.

Conte Aluaroti di velluto icarnato toccato d'argento cō impresa.

Conte Federico bianco & nero con liste d'oro con vn cagnuolo nello scudo.

Messer Scipion Pasqualetti d'oro & morello ricamente ricamato, con vna Luna e vn Papagallo sotto, che con li piedi se attacca alla Luna con lettere, AVT. dietro alla schena poi il Papagallo solo in piedi co lettere .SINE, VIRGA.

Rossin Lauezuoli di tela d'oro copta di raso bianco cō impresa.

Messer Ludouico Forni d'oro e nero cō vna Palma p impresa.

Messer Gioã Batista Trotti d'argento, e velluto ricamato ricamente con vn Vccello in fuoco per impresa.

Messer Syluio trotti tutto biaco carico di brui d'argento battuto.

Messer Galeazzo Mozzarelli morello rosellato d'oro cō impresa.

Messer Hercole Sauanucci di nero piccato d'oro e bianco.

Capitano Sette ceruelli biaco, e morello cō vna grãde stella d'oro stellata di stelle minutiss. d'oro cō vno vcello p impresa.

Tutti hauevano li Cimeri bellissimi confacenti all'Imprese, si figura che questa spesa sia valuta da scudi .1500. d'oro.

IL FINE.







